**

***Scritti di Paolino tratti da***

***“La mia vita speciale - Diario di un giovane testimone del Vangelo”***

* **Scritti di Paolino 1° Incontro: L’Incontro**

“A questo punto arriva la “svolta della mia vita”: nel 1994 iniziai a frequentare la parrocchia, e fui accolto con grande affetto dal parroco don Sebastiano Bonavolontà (parroco dal 1991 al 2000), che mi ha aiutato ad inserirmi nella comunità, abbattendo le tante barriere architettoniche che impedivano alle persone “diversamente abili” l’entrata nella chiesa e nei locali parrocchiali. Ed ecco, in questo stesso periodo, l’incontro decisivo con Francesco Scotti (presidente parrocchiale dell’Azione cattolica) che mi invitò al gruppo di Azione cattolica; io accettai e andai, ricordo che trovai un gruppo di persone molto accoglienti e numerose, e da allora è iniziato il mio cammino di Azione cattolica e di cristiano. Da allora non ho lasciato più la messa domenicale.”

*Tu sei beato*

“Oggi, 20 novembre [2006], mi è accaduta una cosa bellissima, e ho chiesto a Gesù di rendermi umile e il più piccolo dei miei fratelli. Ecco Mina che mi ha scritto su msn: «Tu sei un beato, permettimi di dirlo, tu non pensi alla tua sofferenza per alleviare quella degli altri, tu fai del bene abitualmente, tu condividi tutto con tutti; ti stimo, tu sei umile, è uno dei doni più belli che possiedi, sei buono come pochi, è la verità e sono felice di potertela dire». Grazie Gesù perché tutto è dono tuo, io mi fido di te. prendo la mia croce e ti seguo con amore. Ecco Giosy che mi ha scritto il 23 settembre: «Queste righe sono per te, Amico caro! La cosa più bella che ti appartiene è la capacità di saper ascoltare e di mettere le persone in condizione di aprirti il cuore, ecco perché non ci sarebbe neppure il bisogno di scrivere. Tranquillamente e liberamente potrei parlartene, però a volte, un po' per mancanza di tempo e un po' per sentirti più vicino, è bello scrivere... scrivere per dirti "ti voglio bene!". Ti voglio bene significa che voglio far parte della tua vita, dei tuoi desideri, dei tuoi silenzi... Ti voglio bene, per me, significa fino in fondo "condividiamo Cristo"! Tu sei il mio esempio! Sai una cosa? Mi sto sforzando in tutti i modi di non giudicare, di non dire male, di fare silenzio! Voglio lottare contro il mio senso critico! Voglio amare tutti e sai perché? Per te!!! E non perché sei bello o speciale, ma perché mi parli di Cristo!!! Sei la mia forza!!! Quando voglio vedere Cristo, guardo te, Amico mio! Voglio superare il limite di cui sopra ti ho detto, perché voglio donarti la certezza che non sei solo a combattere e che in Cristo Gesù si può cambiare! Prenditi il mio affetto! Rubalo! Da oggi scriverò "amico" con la lettera maiuscola perché Amico, per me, significa “Amicizia di Gesù", che per me passa attraverso i tuoi occhi! Ti voglio bene, Amico mio, per sempre!». Gesù, quanta gratitudine per tutte le meraviglie che compi nella mia vita, tu sei entrato nella mia vita e l'hai resa bella anche su una sedia a rotelle. Gesù, stamattina 24 novembre, è stata dura (per questo ieri è arrivata la lettera di Giosy, per consolarmi prima della prova), ma io prendo la mia croce e ti seguo con amore, guidami tu. Che bella la mia amicizia con Annalisa, un volto fresco che mi ricorda un po' quello della Vergine Maria, quando Annalisa mi parla con quella sua espressione di dolcezza, con quel suo modo di chiudere e aprire gli occhi, mi ricorda la bellezza di essere amici in Cristo. Oggi, 24 novembre, alle 21.58 mi ha scritto in una email: «Non voglio che tu pianga! Ma so che è normale piangere, guai se non lo facessimo (ogni tanto, di rado)! Si riprende contatto con l'anima perché il dolore scivola via con le lacrime, perchè sai di non essere solo! L'importante è capire ciò che è veramente importante! Seguire, fidandoci ciecamente anche se è difficile! Ma io non sarò mai felice se saprò che tu versi lacrime di dolore, che felicità sarebbe nel vedere che il mio amico non è più

**

sereno? Mi accorgo ogni giorno, anche ora dopo la confessione, di quanto sono incapace di essere come Lui mi ha insegnato; Paolino hai ragione, dobbiamo pregare e ringraziare, saremo felici solo per una ragione e tu la conosci più di me! E la fonte è Cristo! Lui ci riempie, "Aprite le porte, spalancate...", ricordi? Lo dobbiamo fare ogni giorno oltre le simpatie e le antipatie, dobbiamo colmare le distanze, stringere i denti e lottare per ciò in cui crediamo, sempre, sempre, sempre!!! Voglio imparare perchè sono incapace, e posso farlo chiedendo aiuto attraverso la preghiera. Ce la fai, so che ce la fai! Sei forte perché c'è Lui che ti sostiene, non devi dimenticarlo... e io sono qui, sempre, ma soprattutto sono qui per ricordartelo! Ti voglio bene».”

* **Scritti di Paolino 2° Incontro: La Testimonianza**

*Esempio di vita*

Ieri, 3 maggio [2007], nell'incontro dei giovani ci siamo divisi in gruppi e ognuno doveva dire i doni che l'altro aveva: Antonio mi ha detto che ho una grande fede e sono forte, e che durante il giorno quando si sente giù prende forza pensando a me. Tonia mi ha detto che per lei sono un esempio di vita e Mariangela ha detto che tutti possono contare su di me per ogni cosa. E io ho provato un'emozione indescrivibile e ripetevo dentro me: «Grazie, Gesù Risorto, per questa pienezza di vita che mi hai donato nell'incontro con te, per questo ti seguo con gioia e amore per tutta la vita». Poi ho detto a tutti che è stato bello perché è una conferma di tutte le meraviglie che Lui compie nella mia vita e ho chiesto al gruppo di curare molto i nostri rapporti personali perché da qui nasce l'unità.

*Due email speciali*

Oggi, 17 ottobre, mi è accaduta una cosa bellissima, don Mariano in una email mi ha scritto: «Grazie di cuore, amico mio, per la tua presenza discreta e certa. Grazie perché mi vuoi bene. Prega sempre, per me e per questo popolo. Tu sei un po' come Mosè che sul monte con le braccia alzate pregava perché il popolo vincesse la battaglia. Non stancarti mai di tenere le mani alzate e anche se ti stanchi come accadde a Mosè, tu chiama ché un amico ti sorreggerà. In Xto (Cristo] l'amico prete». Tra lacrime di gioia ho ringraziato Gesù per tutto quello che mi dona: il centuplo su questa terra.

Stasera, 17 ottobre, mi è accaduta un'altra cosa bella, un altro segno del centuplo, Concetta mi ha scritto: «Stasera la mia preghiera sarà un grande grazie, sì, grazie Dio, per avermi donato Paolino! Per aver messo sulla mia strada un grande esempio di santità, due occhi che solo al guardarti t'illuminano e ti mostrano il Paradiso al quale aneliamo, luogo di serenità e felicità! T.v.b. mia forza... mio guerriero». Vado a dormire col cuore pieno di gioia e stupore!

*Le tentazioni*

Giosy in un sms una volta mi scrisse: Penso... le tue tentazioni... Ancora penso: "Cosa mi separerà dall'Amore di Cristo? La sofferenza o la tribolazione?"... Poi ho la pretesa di avere la risposta: noi, tutti insieme ci apparteniamo, perché riconosciamo di appartenere ad un Altro! E in questo appartenerci ci prendiamo cura di te e proviamo a curare le tue ferite e sostenere le tue paure! Con te abbiamo bisogno di cure, con te abbiamo paura, ma... con te non permettiamo alla Speranza di fallire! Facciamoci speranza, tenendo però gli occhi alzati alla croce! Per questo preghiamo: siamo per te». Grazie, Gesù, perché mi hai

**

fatto sperimentare di nuovo che quando noi ci riuniremo nel tuo nome, Tu sei in mezzo a noi! Quante volte la sera nel mio letto ho pianto durante questo periodo e quante volte anche durante la messa, soprattutto nelle omelie, ho avuto pianti liberatori, di cu parlai a don Mariano, che mi disse una cosa bellissima di sant'Ignazio di Loyola che parla di un dono della grazia della consolazione delle lacrime! Ora so che questo periodo è servito perché io possa aiutare gli altri, tanti amici vengono a chiedermi consigli, e questo e proprio dono di Dio, posso solo dire a tutti che sono certo che il Padre ci tiene in braccio per sempre, e pregare per loro. Ormai sono al sicuro perché Dio Padre mi tiene in braccio! Ecco perché ogni mattino dico: Grazie, o Padre, per il tuo sguardo d'Amore sulla mia vita, aiutami a portare il tuo sguardo d'Amore a tutti quelli che incontro sul mio cammino!

*L’ultimo appunto*

Oggi, 3 maggio (2010), mi è accaduta un'altra cosa bella: mio cugino Paolino Napolitano, che è un po' lontano dalla Chiesa, mi ha chiesto di andare a Lourdes con lui perché è come se sentisse il richiamo della Madonna ed io gli ho detto che sapevo la Madonna che voleva da lui (cioè portarlo a Gesù), ma che doveva scoprirlo lui andando a Lourdes.

* **Scritti di Paolino 3° Incontro: Il Servizio**

*Quando Dio ci toglie qualcosa è per il bene della nostra anima*

Ieri sera, 22 novembre (2007), all'incontro giovani abbiamo parlato del significato del nostro fare. Ecco la mia testimonianza: «Il mio fare è una conseguenza della mia fede perché nel Vangelo Gesù ha detto che la fede senza le opere è morta; da quando ho incontrato Gesù non posso tenerlo per me e più faccio e più sperimento il centuplo, perché la mia vita diventa piena. Questo però non è facile, non è privo di lotta, perché tutto quello che fai è come se qualcuno te lo volesse impedire; infatti fino all'estate per un anno e mezzo sono stato tormentato da pensieri brutti e ossessivi sulla mia fede, ma ora che li ho superati ho capito che io non volevo accettare che sono peccatore e posso sbagliare, ma ho capito che a questo c'è il rimedio: la confessione Ho scoperto anche che Dio è mio Padre e mi ama e mi tiene in braccio e ogni mattina quando mi sveglio mi ricordo di Lui e gli chiedo di farmi portare il Suo sguardo d'amore a tutti quelli che incontro sul mio cammino. Del film Il grande silenzio mi ha colpito quando dice che "quando Dio ci toglie qualcosa è per il bene della nostra anima", perché come dice don Mariano, si possono anche avere due gambe che funzionano e non sapere cosa farsene; Dio mi ha tolto le gambe ma mi ha dato la certezza di sapere che farne della mia vita, per ché io sono Suo strumento».

*Come spendere la vita perché sia piena?*

Giovedì 1 febbraio [2007] all'incontro giovani ho detto che del catechismo dei giovani mi ha colpito la parte che dice: «Come spendere la vita perché sia piena? È in gioco il progetto globale della nostra vita». Poi ho aggiunto: «Dio ha un progetto d'amore per ognuno di noi, e noi dobbiamo cercare di capire qual è la nostra vocazione, perché la felicità non è una cosa astratta ma è concreta e coincide con la nostra vocazione, che una volta scoperta e vissuta ci rende felici». E poi ho raccontato che sono arrivato alla Stella a diciassette anni, nel 1994 e all'improvviso ho sentito nascere in me qualcosa di particolare, fino a pensare al sacerdozio, e iniziai la guida spirituale con don Mimmo che mi fece capire che oltre al sacerdozio ordinato c'era anche un sacerdozio comune a tutti, cioè la santità (che stupore sapere che anch'io posso essere

**

santo!); don Mimmo mi disse: «Dio vuole che tu sia santo, tutto il resto fa da contorno»; cosi ho continuato la guida con don Erasmo, che mi ha aiutato a capire che la mia vocazione è quella di costruire unità.

*La mia vita speciale*

Oggi, 11 dicembre [2006], è venuta a trovarmi Paola D. e mi ha detto che sono speciale e che tutti stanno intorno a me perché sono speciale. Ed io, in silenzio, mi sono emozionato e dopo ho ringraziato Gesù per ché rende la mia vita speciale, per questa pienezza di vita che mi ha donato nell'incontro con Lui. Tutto lo compie Lui, noi siamo solo Suoi strumenti, siamo solo quelli che lo seguono.

*Tutta la mia vita per l'unità!*

Il 4 aprile del 2001, prima di andare a Pompei come vescovo, (don Mimmo Sorrentino) mi disse: «Dio vuole che tu sia santo, tutto il resto fa da contorno!». Mi fece l'esempio di un quadro in cui non importa quello che ci metti nel contorno, ma quello che ci metti dentro. Che gioia profonda fu per me sentire quelle parole, sentire che anch'io potevo essere santo! Che dono di Dio! E da allora è iniziato il mio impegno di santità, ma so che solo Dio può realizzare in noi la santità, noi dobbiamo dire solo il nostro "Eccomi" e sforzarci di viverlo. In questi anni ho avuto la gioia di conoscere una persona eccezionale di nome Concetta, che con la sua presenza ha reso la mia vita ancora più bella, è arrivata nel gruppo giovani nel settembre del 1998 e subito è entrata nel mio cuore. Ringrazio Gesù di averla messa sulla mia strada e gli chiedo di accompagnarmi sempre, con la Sua presenza, nella strada della vita. Poi ho continuato la mia guida spirituale con il nuovo parroco, don Erasmo Napolitano (parroco dal 1 ottobre 2000 al settembre 2003), un sacerdote molto profondo soprattutto nelle omelie, perché andava dritto al cuore e ti smuoveva. Lui mi ha aiutato a comprendere quale dono dovevo sviluppare per essere santo. Dopo quasi due anni di guida spirituale, l'11 febbraio del 2003, festa della Madonna di Lourdes, verso le 17 del pomeriggio don Erasmo mi disse: «La tua vocazione è quella dell'unità, è un dono di Dio e devi impegnarti in questa direzione!». Mi fece l'esempio di santa Teresa di Lisieux che disse: «Nella Chiesa voglio essere l'amore». Disse che io avevo una grande capacità di costruire rapporti con tutti e che questo era un dono di Dio. In quel momento, per la gioia, mi sembrò quasi di stare in Paradiso, ma c'era anche stupore in me: proprio a me, con tutti i miei limiti! Allora ho detto al Signore: «Se è questo che vuoi, sia fatta la tua volontà» e [da allora) mi sforzo di essere il perno della comunione, con tanta umiltà e cosciente dei miei limiti.